IO HYMEN HYMENÆE.

PER LE SOLENNI NOZZE

DELLA GENTIL DONZELLA

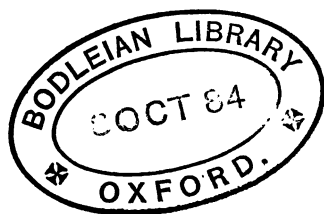
EZILDA AMALIA PEPE

COL NOBILE GIOVANE

FRANCESCO PAOLO FIORE

nel dì 18 febbraio 1884

CONGRATULAZIONI ED AUGURII

AQUILA
BERNARDINO VECCHIONI, TIPOGRAFO
1884

AI GIOVANI SPOSI
EDUCATI A VIRTÙ DALL' ESEMPIO DOMESTICO
E DALLA VOCE DEGLI ZII
ENRICO DONATI
DECORO DELL' INDUSTRIA E DEL COMMERCIO
ED ENRICO CASTI
CHIARO PER FILOSOFIA E PER LETTERE

INNO

....

Un sofo è in gaudio.
Sublime ver
Forse gl' irradia
L' alto pensier ?

Ei, quando l' alito
D' un Dio gli aprì
L' alma fatidica,
Fulse così.

Di un altro savio
Pari gioir
Appien rivelane
Pago il desir.

I due fidarono
Pianta gentil
Ai leni zefiri
Di verde april.

E i fati arrisero:
Festante al ciel
Si vede sorgere
L' un l' altro stel.

Gioie s' accrescono
Ai due cultor:
Soavi effluvii,
Almo candor

Di queste vergini
Piante bear
Quanti le vennero
Ad ammirar.

Da innesto provvido
Di tal bontà
Pullular deggiono,
Certezza s' ha,

Germogli vividi,
Belli così,
Quai dalle grazie
Sursero un dì.

Francesco, Amalia ,
Voto maggior
Per voi profetico
Mi detta il cor.

Stirpe sabellica

Da voi si dè:

Diralla Italia

Degna di sè.

E al sofo, al savio

Grata l' età

Serti di gloria

Sul crin porrà.

AVV. ROSATO SCLOCCHI
Delegato Scolastico
nell' Aquila degli Abruzzi

ALLA SPOSA

NEL COMPIERSI IL RITO NUZIALE

CANZONE

Se l' alma terra che il Sebeto irrora
Primo nido ti fu, qui dolcemente
Nutrita fosti; ed ora,
Alla natia vaghezza
Accoppiando d' Abruzzo
L' austera robustezza — t' incoroni
D' un roseo serto e con giulivo core
Bella t' appressi all' ara dell' amore.

Mentre tutto di gioia ti favella,
Soave voce qui si ripercuote
Da Partenope bella:
La voce di colei,
Che più d' ogni altra t' ama,
Or che felice sei — ti benedice;
E ripete con suono affettuoso:
« *Dove avesti la madre, abbi lo sposo* ».

Informata a virtude, ecco ti brilla
Più che mai viva sull' eburnea fronte
D' amore la favilla.
Tutto ti ride intorno,
Tutto ne invita a festa
In questo lieto giorno — in cui la destra
Porgi allo sposo e a lui tu giuri fede,
Mentre di luce arcana ardon le tede.

Ove ti chiama il ciel, candida sposa,

T' avanzi, e i cari tuoi ti dicon *Vanne*

Con voce affettuosa

Di gioia mista a pianto.

Vanne sotto l' usbergo

Della virtù, che tanto — si sospira;

E mentre ascendi dell' amor sull' ara,

A nove sorti l' anima prepara.

Puro t' arrida della gioia il raggio,

La vita si cosperga di quei fiori

Che non temono oltraggio.

Questi sono i desiri

E i voti del mio core.

Felice i tuoi sospiri — abbian l' evento;

E tutto ti ripeta in sua favella:

Sacro è l' amore che la vita abbella.

GIOVANNI ETTORRE
Studente di Scuole Liceali

IL DISTACCO DELLA SPOSA

DALLA ZIA

CHE LE TENEVA LUOGO DI MADRE

Affettuosa zia, perchè la mesta
Guancia t' irrora un subitaneo pianto?
Suona l' inno d' Imene, e certo questa
È l' esultanza che bramata hai tanto:
Vedi la tua nepote in lieta festa
Torna dal rito che l' amor fa santo:
Più vivo sfolgoreggia il suo bel viso,
E più gioioso s' apre il suo sorriso,

Fuori di queste mura un' altra zia
Saggia, prudente e di sereno aspetto
La buona Ezilda per felice via
Saprà condurre con sincero affetto ;
Avravvi un padre , ed una madre pia
La stringerà col suo Francesco al petto;
E un zio, che è specchio di saggezza al mondo,
Il vivere può farle ognor giocondo.

Nello splendor d' un giorno si solenne ,
In questa di tripudio ora festiva,
In che a vol più sublime erge le penne
Quella colomba d' ogni fango schiva,
La vedovata madre il duol perenne
Scorda e s' allegra del Sebeto in riva;
Mentre ad un tempo trepida e felice
Di due figlie alle nozze benedice.

Quello specchio di figlio e di fratello ,

Che, pari al genitore, alto e sdegnoso

Fra le pareti del materno ostello

Alle altre suore è padre affettuoso,

A far questo momento ancor più bello

Qui viene da Partenope gioioso:

Del suo fraterno affetto egli è venuto

Alla sorella a rendere il tributo.

Ma tu, levato il lagrimoso volto,

Sospirando, mi dici: Ebbe il Signore ,

Benedicendo al bel connubio, accolto

Il più vivo desir che nutro in core;

E pure io piango, e piango che m' è tolto

Questo così soave angiol d' amore:

Nell' esultanza delle nozze io sento

Del distaccarmi più crudo il tormento.

Francesco, udisti! Oggi tu involi al core
De' suoi cari i più teneri contenti,
Questo lor carezzato angiol d' amore
Conducendo a' tuoi casti abbracciamenti.
Col sempre amarlo del più vivo ardore,
Tu di costor tempra i sospiri ardenti:
Pensa che questa trepida speranza
È il conforto maggior che loro avanza.

La giovinetta, che a te Iddio concede
Fida compagna nella vita grama,
Oh! sempre nel tuo cor trovi mercede,
Sempre la onora degnamente e l' ama.
Lieto d' un ben, cui tu giurato hai fede,
In lei vivi, in lei queta ogni tua brama.
Così l' amor, che di virtude è scuola,
Farà delle alme vostre un' alma sola,

E allor, l' animo acceso e l' intelletto

A dolci sensi, mai volgar talento

Fia che divenga il nodo benedetto,

Non tedio coniugal, non pentimento;

Ma sarà d' opre generose affetto,

E di mutue virtù nobil concento;

Sicchè, legate in un sublime amplesso

Saran le due famiglie un cuore istesso.

VINCENZO ALESSI
Studente nelle Scuole Universitarie

DONO D' UN FIORE

....

O mia diletta Ezilda,

Ti dono un picciol fior:

Lo serba sul tuo cor

Per mia memoria.

Del tuo Francesco è vivo

Ritratto un sì bel fior:

Del tuo, del suo candor

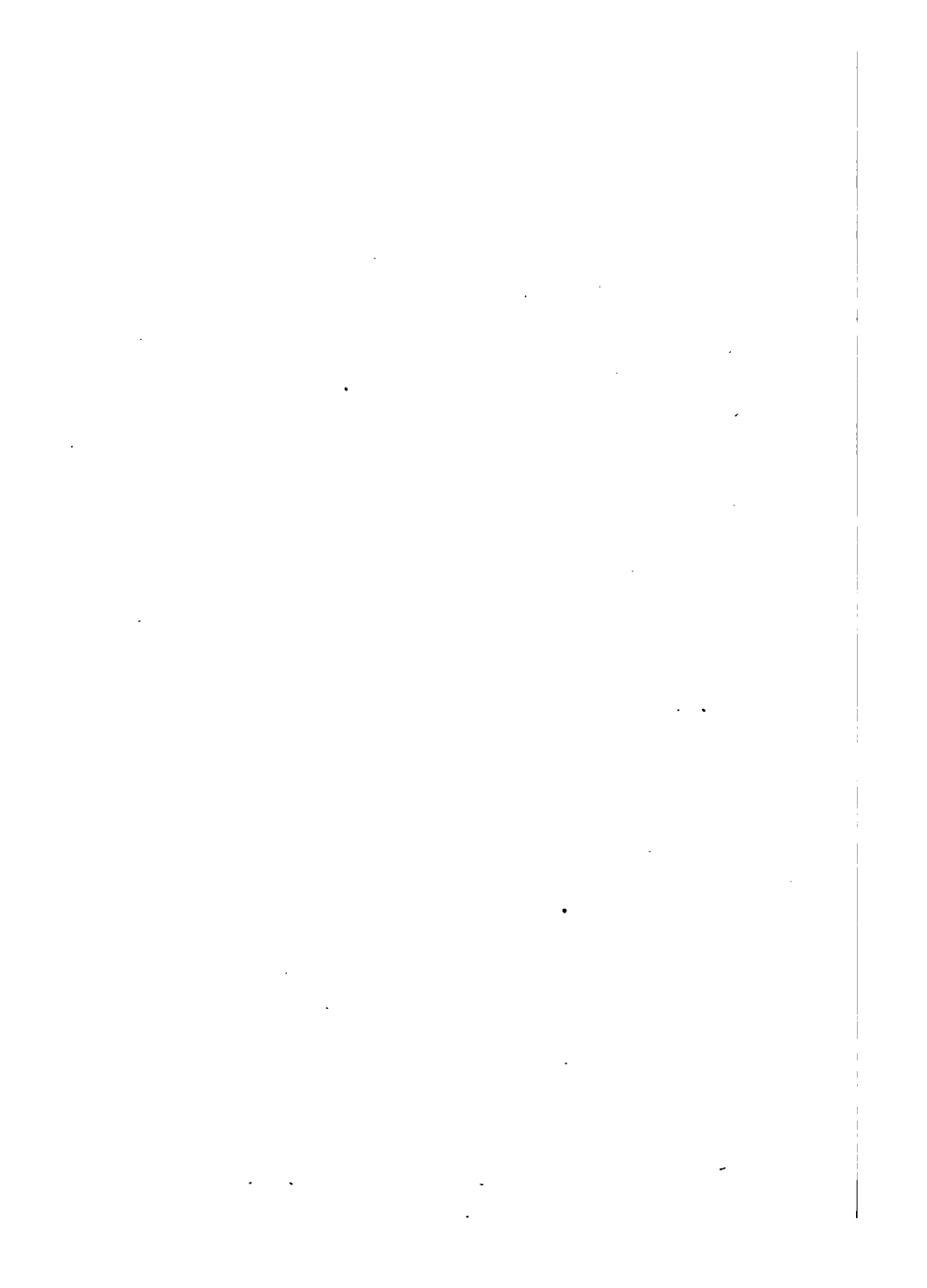
È vago simbolo.

In così fausto giorno

Accetta questo fior:

Serbalo con amor

Per mia memoria.

VERONICA FIORE MIGECA
Insegnante nelle Scuole Comunali

INNO ALLA PACE

Pace, diva benefica,

Il cui favore ai talami presiede,

Se lor son base i rigidi

Schietti costumi e l' incorrotta fede,

Non più dal Volga alle angliche

Sponde s' elevi di discordia il grido:

S' oda tua voce placida

Della commossa Europa in ogni lido.

Porgi l' orecchio amabile

Alle voci, che il cuore oggi mi detta:

Di questi sposi ingenui

Il casto voto, sorridendo, accetta.

Degli avi che, se intrepidi
Sostennero di Marte i fieri ludi,
Di te, Pace benefica,
Seguiron pure i più fecondi studi.

E. C.

Compagna a te fra nugoli
Di scelti fior Fecondità discenda;
E sul felice talamo
Il suo bel velo rorido si stenda.

A questi eletti e nobili
Giovani, baldi di gentile amore,
O diva, il sangue stringemi;
E più, che il sangue, mi distringe il core.

Intaminati vivano
Giorni di gioia; nè del tempo edace
Al freddo soffio estinguasi
Quella, onde accesi son, vivida face.

Entro le valli indomite
Del patrio Aterno ognor concordi e savi,
Auspice te, rivivere
Faccian ne' figli le virtù degli avi:

Degli avi che, se intrepidi

Sostennero di Marte i fieri ludi,

Di te, Pace benefica,

Seguiron pure i più fecondi studi.

E. C.

ALLA MADRE DEL BELL' AMORE

ODE.

O bella madre, che a noi dall' etere
Scendi benigna sulle aure tepide,
Madre d' amor, che il mondo
Ravvivi e fai giocondo,

Vedi uno snello, robusto giovane
Nel fior degli anni con aureo laccio
S' annoda a una donzella
Saggia, pudica e bella.

Dal tuo sembiante bianco vermiglio
Su lor tramanda raggio benefico,
Che di vezzosa prole
I voti lor console;

E sulla sponda del roseo talamo

In vel ravvolta, qual giglio candido,

Abbia immutabil sede

L' inviolata fede.

AVV. TEODORO DE' BARONI BONANNI
Archivista Provinciale

UN PUGNO DI FIORI POETICI

INVIATI DALL' ARNO ALL'ATERNO

....

Da questi colli eterei
Donde al pensier brillaste, o lieti fiori,
Ite, ite alla trepida
Gioia che arride ai ben felici amori.

Vedete là le rosee
Balze d' Abruzzo scintillanti al sole,
Su cui, gigante intrepido,
S' erge del *Sasso* la nevosa mole?

Ai piedi là del vertice
V' attende una gentil Coppia di sposi:
Due belle alme s' indiano,
Lampeggiando nei dolci occhi amorosi.

Voi, tenerelli e poveri,

Sôrti improvvisi al raggio dell' affetto;

Voi, che sapete i fervidi

Sensi d' amor che a me turbano il petto,

Ite, ite recandovi

I miei vôti più caldi e più sinceri;

E, come un nembo roseo

Vago di luce e odor, d' estri e pensieri,

Piovete in grembo ai trepidi

Sposi la gioia, che non langue mai;

Ma splende, eterna fiaccola,

Su le miserie e su gli umani guai.

Firenze, febbraio 1884.

Dott: Giovanni Setti
Professore nel Liceo Dante